

Gli echi in Vietnam al Concistoro

I giudizi a Hanoi sulla nomina a cardinale di monsignor Khue

L'elevazione del prelato alla dignità della porpora è considerata come un passo avanti nel lento ma sicuro miglioramento dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa

Dal nostro corrispondente

HANOI, 28. La nomina del primo cardinale nella storia del Vietnam nella persona dell'arcivescovo di Hanoi Trinh Nhu Khue, è considerata come un ulteriore passo nel lento, ma sicuro miglioramento dei rapporti tra la RDV e la Chiesa cattolica. Si deve ricordare che fin dal 1961, per iniziativa di mons. Douly, allora delegato apostolico nel Vietnam era stata cominciata la comunicazione a tutti i cattolici partecipanti alla resistenza nazionale. In seguito, la Chiesa del Nord Vietnam assunse un atteggiamento ostile nei confronti delle autorità rivoluzionarie, favorendo dapprima l'esodo delle popolazioni cattoliche a sud del 17° parallelo, e opponendosi poi a tutte le iniziative del governo.

Dal 1973, immediatamente dopo gli accordi di Parigi, nell'ottobre dell'anno successivo il Vietnam ha permesso la presenza di un vescovo del Nord Vietnam al sinodo mondiale episcopale. Seguiranno altri segni del desiderio delle due parti di un dialogo con prudenza, ma con realismo. L'arcivescovo di Saigon, mons. Nguyen Van Binh, dopo aver preso in considerazione le distanze da Hanoi, Thieu, esortò oggi i cattolici del Sud Vietnam a collaborare fedelmente con le autorità rivoluzionarie nel processo di ricostruzione del paese.

Nel dicembre 1975, ad Hanoi, ebbe luogo la consacrazione, previo consenso del governo, di un altare per una cerimonia che non si ripeté dal 1945. Un mese dopo — cioè nel gennaio di questo anno — il Vietnam ha permesso la capitale della RDV la prima assemblea dei vescovi del Nord Vietnam. I prelati vennero ricevuti dal primo ministro Denis, dell'Esone, della Seine Maritime, dall'«Oise, dal Loiret, e anche dalle lontane regioni dell'Est (Lorena, Meurthe et Moselle) dove vivono e lavorano decine di migliaia di emigrati italiani: l'organizzazione del comizio del 3 giugno alla Ville de la Seine, di Georges Marchais e Georges Marchais si fa più intensa e più ampia col passare dei giorni. La comparsa di emigrati italiani vogliono fare della manifestazione del 3 giugno un momento importante della solidarietà tra i due paesi, della vigilia di aspirazioni e condizioni che le varie confessioni religiose del mondo si stanno favorendo la formazione e la promozione del clero. Il nostro partito ha sempre sostenuto una politica unitaria e di cooperazione. In questa politica abbiamo ottenuto grandi successi nella lotta contro l'imperialismo. Per questo guardo ai cattolici partecipando con tutto il popolo a questa lotta, come partecipano a tutte le attività sociali.

Al Dipartimento al culto viene anche ricordata la partecipazione alla resistenza antiamericana di molti cattolici che hanno ottenuto il titolo di eroe o altre decorazioni. Cinque unità della milizia di autodifesa in villaggi cattolici sono state chiamate unità eroiche per aver abbattuto molti aerei americani. Il 95 per cento dei contadini cattolici aderiscono alle cooperative. In somma: «I cattolici hanno ampiamente dimostrato attaccamento alla politica del governo e al socialismo». Le ragioni di questa politica sono due: «L'esperienza dei nuovi rapporti sociali e la nuova vita nel regime socialista» e «il rispetto della libertà religiosa e della libertà politica».

Ma non c'è stata solo una evoluzione da parte delle masse cattoliche. Anche il clero e la gerarchia ecclesiastica hanno modificato il loro atteggiamento. Lo stesso mons. Khue, conosciuto in passato per le sue posizioni chiuse, da chiesa del silenzio, ha dimostrato negli ultimi tempi posizioni di maggiore duttilità. «Per la causa della liberazione del Sud, le campagne delle chiese hanno suonato a stormo e l'arcivescovo di Hanoi si è recato alla sede del Fronte della patria per felicitarsi della grande vittoria del popolo vietnamita».

I problemi, sintende, sono lunghi dall'essere tutti risolti. Esistono questioni controverse, punti oscuri, resistenze ingiustificate, strascichi dalle posizioni proamericane passate per le posizioni chiuse, da chiesa del silenzio, ha dimostrato negli ultimi tempi posizioni di maggiore duttilità. «Per la causa della liberazione del Sud, le campagne delle chiese hanno suonato a stormo e l'arcivescovo di Hanoi si è recato alla sede del Fronte della patria per felicitarsi della grande vittoria del popolo vietnamita».

Massimo Locher

Nessuna schiarita nella tragica crisi libanese

Martellato dalla destra l'aeroporto di Beirut

Cisterne in fiamme, danneggiate le piste, l'aerostazione e la torre di controllo — Lo scalo non verrà chiuso — Rinnovato ieri il mandato ai «caschi blu» nel Golan

Dal nostro corrispondente

BEIRUT, 28. L'aeroporto di Beirut è stato martellato oggi da mortai e cannoni delle forze di destra che hanno fatto piovere sulle piste e sulle installazioni una cinquantina di proiettili. Sei autocisterne sono state colpite e hanno preso fuoco. Anche la torre di controllo è stata danneggiata ed è rimasta fuori uso per diverse ore. Per un caso fortunato, non è stato colpito nessun aereo, ma è stata abbattuta l'aerostazione. L'attacco ha provocato il ferimento di due persone e il danneggiamento dell'aeroporto, che si trova nell'area controllata dalle forze musulmane, è stato effettuato, come si è detto dalle forze del partito della destra cristiana di Pierre Gemayel («Falangi libanesi»), la cui radio ha affermato che il pistone di Beirut dopo 14 mesi di guerriglia civile.

Malgrado l'attacco e malgrado i danni il ministro libanese dei lavori pubblici e dei trasporti, Adel Osses, ha affermato che l'aeroporto internazionale di Beirut non sarà mai chiuso al traffico aereo. In una dichiarazione all'agenzia di stampa Ansa, ha detto che il partito ANI riacquisterà dopo una visita all'aeroporto per rendersi conto dei danni provocati dal bombardamento. Ha detto che il partito ANI non ha mai avuto un rapporto con i bombardamenti alla cieca dell'aeroporto di Beirut. Proseguendo, questo non sarà mai chiuso al traffico aereo, in quanto «è inammissibile che il Libano sia isolato dal mondo».

Osses ha fatto l'elenco dei danni: il ministro libanese dei lavori pubblici e dei trasporti, Adel Osses, ha affermato che l'aeroporto internazionale di Beirut non sarà mai chiuso al traffico aereo, in quanto «è inammissibile che il Libano sia isolato dal mondo».

È interessante, leggendo questa intervista, il contrasto che da essa esce, indipendentemente dalla volontà dell'autore, tra questa DC in preda alla crisi, degenerata e squallida, e il PCI che Umberto Agnelli crede in termini rispettosi.

È interessante, leggendo questa intervista, il contrasto che da essa esce, indipendentemente dalla volontà dell'autore, tra questa DC in preda alla crisi, degenerata e squallida, e il PCI che Umberto Agnelli crede in termini rispettosi.

È interessante, leggendo questa intervista, il contrasto che da essa esce, indipendentemente dalla volontà dell'autore, tra questa DC in preda alla crisi, degenerata e squallida, e il PCI che Umberto Agnelli crede in termini rispettosi.

È interessante, leggendo questa intervista, il contrasto che da essa esce, indipendentemente dalla volontà dell'autore, tra questa DC in preda alla crisi, degenerata e squallida, e il PCI che Umberto Agnelli crede in termini rispettosi.

Dal nostro corrispondente

BEIRUT, 28. L'aeroporto di Beirut è stato martellato oggi da mortai e cannoni delle forze di destra che hanno fatto piovere sulle piste e sulle installazioni una cinquantina di proiettili. Sei autocisterne sono state colpite e hanno preso fuoco. Anche la torre di controllo è stata danneggiata ed è rimasta fuori uso per diverse ore. Per un caso fortunato, non è stato colpito nessun aereo, ma è stata abbattuta l'aerostazione. L'attacco ha provocato il ferimento di due persone e il danneggiamento dell'aeroporto, che si trova nell'area controllata dalle forze musulmane, è stato effettuato, come si è detto dalle forze del partito della destra cristiana di Pierre Gemayel («Falangi libanesi»), la cui radio ha affermato che il pistone di Beirut dopo 14 mesi di guerriglia civile.

Malgrado l'attacco e malgrado i danni il ministro libanese dei lavori pubblici e dei trasporti, Adel Osses, ha affermato che l'aeroporto internazionale di Beirut non sarà mai chiuso al traffico aereo. In una dichiarazione all'agenzia di stampa Ansa, ha detto che il partito ANI riacquisterà dopo una visita all'aeroporto per rendersi conto dei danni provocati dal bombardamento. Ha detto che il partito ANI non ha mai avuto un rapporto con i bombardamenti alla cieca dell'aeroporto di Beirut. Proseguendo, questo non sarà mai chiuso al traffico aereo, in quanto «è inammissibile che il Libano sia isolato dal mondo».

Osses ha fatto l'elenco dei danni: il ministro libanese dei lavori pubblici e dei trasporti, Adel Osses, ha affermato che l'aeroporto internazionale di Beirut non sarà mai chiuso al traffico aereo, in quanto «è inammissibile che il Libano sia isolato dal mondo».

È interessante, leggendo questa intervista, il contrasto che da essa esce, indipendentemente dalla volontà dell'autore, tra questa DC in preda alla crisi, degenerata e squallida, e il PCI che Umberto Agnelli crede in termini rispettosi.

È interessante, leggendo questa intervista, il contrasto che da essa esce, indipendentemente dalla volontà dell'autore, tra questa DC in preda alla crisi, degenerata e squallida, e il PCI che Umberto Agnelli crede in termini rispettosi.

È interessante, leggendo questa intervista, il contrasto che da essa esce, indipendentemente dalla volontà dell'autore, tra questa DC in preda alla crisi, degenerata e squallida, e il PCI che Umberto Agnelli crede in termini rispettosi.

È interessante, leggendo questa intervista, il contrasto che da essa esce, indipendentemente dalla volontà dell'autore, tra questa DC in preda alla crisi, degenerata e squallida, e il PCI che Umberto Agnelli crede in termini rispettosi.

Dal nostro corrispondente

BEIRUT, 28. L'aeroporto di Beirut è stato martellato oggi da mortai e cannoni delle forze di destra che hanno fatto piovere sulle piste e sulle installazioni una cinquantina di proiettili. Sei autocisterne sono state colpite e hanno preso fuoco. Anche la torre di controllo è stata danneggiata ed è rimasta fuori uso per diverse ore. Per un caso fortunato, non è stato colpito nessun aereo, ma è stata abbattuta l'aerostazione. L'attacco ha provocato il ferimento di due persone e il danneggiamento dell'aeroporto, che si trova nell'area controllata dalle forze musulmane, è stato effettuato, come si è detto dalle forze del partito della destra cristiana di Pierre Gemayel («Falangi libanesi»), la cui radio ha affermato che il pistone di Beirut dopo 14 mesi di guerriglia civile.

Malgrado l'attacco e malgrado i danni il ministro libanese dei lavori pubblici e dei trasporti, Adel Osses, ha affermato che l'aeroporto internazionale di Beirut non sarà mai chiuso al traffico aereo. In una dichiarazione all'agenzia di stampa Ansa, ha detto che il partito ANI riacquisterà dopo una visita all'aeroporto per rendersi conto dei danni provocati dal bombardamento. Ha detto che il partito ANI non ha mai avuto un rapporto con i bombardamenti alla cieca dell'aeroporto di Beirut. Proseguendo, questo non sarà mai chiuso al traffico aereo, in quanto «è inammissibile che il Libano sia isolato dal mondo».

Osses ha fatto l'elenco dei danni: il ministro libanese dei lavori pubblici e dei trasporti, Adel Osses, ha affermato che l'aeroporto internazionale di Beirut non sarà mai chiuso al traffico aereo, in quanto «è inammissibile che il Libano sia isolato dal mondo».

È interessante, leggendo questa intervista, il contrasto che da essa esce, indipendentemente dalla volontà dell'autore, tra questa DC in preda alla crisi, degenerata e squallida, e il PCI che Umberto Agnelli crede in termini rispettosi.

È interessante, leggendo questa intervista, il contrasto che da essa esce, indipendentemente dalla volontà dell'autore, tra questa DC in preda alla crisi, degenerata e squallida, e il PCI che Umberto Agnelli crede in termini rispettosi.

È interessante, leggendo questa intervista, il contrasto che da essa esce, indipendentemente dalla volontà dell'autore, tra questa DC in preda alla crisi, degenerata e squallida, e il PCI che Umberto Agnelli crede in termini rispettosi.

È interessante, leggendo questa intervista, il contrasto che da essa esce, indipendentemente dalla volontà dell'autore, tra questa DC in preda alla crisi, degenerata e squallida, e il PCI che Umberto Agnelli crede in termini rispettosi.

postepensioni

Per i combattenti della guerra 1915-18

Continuano a pervenire richieste di deduzioni in merito alla concessione — per i combattenti della guerra 1915-18 — della maggior parte dell'assegno vitalizio previsto dalla legge n. 263 del 18 marzo 1968. Dal Consiglio dell'Ironia di Vittorio Veneto (Roma) via Vicenza, 9) siamo stati informati che molti combattenti hanno avuto, con delibera del Consiglio, l'assegno vitalizio e non l'assegno vitalizio. La richiesta del detto assegno vitalizio — aggiungiamo — non è soggetta ad alcun termine di decadenza; ragioni: «Però, quando gli aspiranti alla concessione dell'assegno vitalizio sono in grado di dimostrare con prove documentarie la loro appartenenza a reparti operanti per non meno di sette mesi, la pratica viene accolta in un momento ripreso in esame per una favorevole soluzione».

E' competente il Tesoro provinciale

Sono un cavaliere di Vittorio Veneto. Il mese di giugno del 1975 fu colpito in ospedale. Poiché nel frattempo mi giunse il vigilia dell'assegno vitalizio, mi feci a fare una domanda per riscuotere il mio assegno. Ma mi dissero che era già scaduto e che avrebbero provveduto a rimborsarmi il tutto. Ho inviato una raccomandata nell'ottobre e un'altra nel dicembre del 1975. Sia il fatto che non ho saputo ancora niente. GIUSEPPE BARBA Soriano Calabro (Catanzaro)

Abbiamo chiesto notizie al Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto. Il 9, il quale ha precisato che esso non è competente alla domanda di pagamento dell'assegno vitalizio. Il compito del Consiglio è quello di segnalare alla direzione provinciale del Tesoro che, nel suo caso, si è trattato di un caso di competenza del Tesoro provinciale. Per agevolare la ricerca della pratica ti facciamo presente che il numero di pratica è 900755.

S'aspetta la decisione dell'ispettatore

Dopo aver presentato domanda di pensione per invalidità ed essere stato riconosciuto invalido, la domanda di pensione è stata respinta in quanto l'INPS dice che non ha raggiunto le marche previste nel quinto articolo del regolamento. Il fatto che il nostro caso sia paradossale in quanto lo ho lavorato come manovale per più di 7 anni presso una ditta con sede in Francia e che ho contribuito in quanto l'INPS dice che non ha raggiunto le marche previste nel quinto articolo del regolamento. Il fatto che il nostro caso sia paradossale in quanto lo ho lavorato come manovale per più di 7 anni presso una ditta con sede in Francia e che ho contribuito in quanto l'INPS dice che non ha raggiunto le marche previste nel quinto articolo del regolamento.

Assassinato

del Consiglio. Rumor all'interno e Tanassi Difesa. E poi continua il val e vien; torna Rumor alla presidenza del Consiglio, all'interno Tanassi Difesa, saldamente ancorato. Tanassi, infine, siamo all'epoca delle «rivelazioni» del Sid sui tentativi golpisti, 1974, Andreotti ha detto: «Non voglio capire le nostre parole, non gli bastano parole, neanche le legname — ha strillato al microfono — gli faremo capire con le pistole». Poi, prima di andare in vacanza, ha detto: «Non voglio capire le nostre parole, non gli bastano parole, neanche le legname — ha strillato al microfono — gli faremo capire con le pistole».

DALLA PRIMA PAGINA

I nuovi ambasciatori italiani

A seguito del gradimento pervenuto dai governi interessati, sono state rese note — informa la Farnesina — le nomine, deliberate dal Consiglio di Stato, il 29 aprile scorso, dei nuovi ambasciatori d'Italia ad O. S. Diego Simonetti; a Praga, Giovanni Puletti; a Mosca, Vieri Traler; a Montevideo, Emiliano Guidotti; a Tirana, Giovanni Saragat; a Seoul, Mario Crona; a Damasco, Giorgio Giacomelli.

Direttore LUCA PAVOLINI Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile Antonio Di Mauro

Settore dei dolciumi, per i petali e le conserve. In tensione è anche il settore della carne e dei prodotti latticini, nonché dei surgelati. Ulteriori aumenti si preannunciano anche per il settore lattiero-caseario. Il settore di produzione della lira che determinerà un balzo in avanti del 4,5% dei prezzi dei prodotti di largo consumo. Gli effetti congiunti della svalutazione della lira e del predominio della intermediazione speditiva stanno condizionando pesantemente l'andamento del settore ortofrutta. Infine, un genere di largo consumo, la pasta. Gli industriali si stanno opponendo ad applicare sostanziosi aumenti dei prezzi al consumo, al di sopra di quelli fissati dal CIP, e stanno proponendo che l'alma abbia posto d'istinto un certo quantitativo di grano duro come hanno riferito le agenzie come hanno riportato i giornali. Ma resta il fatto che il padronato continua a premere per ottenere nuovi aumenti e, da un momento all'altro, in sede governativa permanente al riguardo una grave incertezza. Né va sottovalutato il fatto che, in questi aumenti incidenti direttamente sul tenore di vita delle masse popolari e di cui riferiamo appunto a quelli al consumo alimentare, si sta verificando una possibilità di ripresa produttiva. La decisione presa l'altro giorno dal CIP a proposito del fatto che, in alcuni casi, bene per i grossi produttori di cemento (e sappiamo quali siano) non va certamente bene per gli altri, in quanto costruttori interessati a poter costruire case, i quali invece trovano in questa decisione un altro ostacolo. Per questo appare paradossale il fatto che, mentre si parla un po' troppo fretolosamente di «ripresa» economica, si varino nello stesso

Responsabilità

democristiani e socialdemocratici continuavano a frapportare ostacoli a questo proposito. In un momento in cui sappiamo certo molto. E Andreotti si sarebbe guardato bene dal parlare. Comunione e liberazione, invece, si rompono solo quando i giudici insistono perché venga sciolto il segreto militare. Perché, che si intendesse sottolineare e che Andreotti riconosce apertamente che i golpisti, coloro che tramavano contro le istituzioni, sono stati i francesi e non i nostri. E che il nostro partito non può portare la loro azione alle più criminali conseguenze con le stragi, per un altro fatto: il ministro democristiano (il volto nuovo delle liste DC a Roma, Camera e Comune) dice che da quando nel 1971 la Camera ha respinto la proposta di spostamento di uomini, le stragi non ci sono state più.

Dichiarazione di Macario sulla Cisl e le elezioni

Il segretario generale aggiunto della Cisl, Luigi Macario, ha risposto ad alcune affermazioni contenute nell'editoriale del compagno Emanuele Macaluso pubblicato l'altro ieri dal nostro giornale, smentisce che a Messina sia stato organizzato un comitato elettorale per fare ostruzionismo. «La Cisl — dice Macario — non organizza comitati elettorali per nessun partito e per nessun candidato in nessuna zona del Paese». Non possiamo che prendere atto della conferma da parte della Cisl, come organo di rappresentanza, con una ormai consolidata linea di condotta, di complesso del movimento sindacale. Ma non era questo l'argomento in discussione. I riferimenti fatti dal compagno Macario, si riferiscono al comportamento di dirigenti Cisl di Messina e Catania, comportamento che confermano in grado, anzi di precisare che il segretario provinciale della Cisl di Messina ha annunciato con un lettera a tutta la organizzazione di considerarsi «in ferie», essendo impegnato nel comitato elettorale pro-Scalia, con sede in Catania. Il segretario provinciale della Cisl costituisce il comitato elettorale pro-Scalia e pro-Valastro.

Assassinato

del Consiglio. Rumor all'interno e Tanassi Difesa. E poi continua il val e vien; torna Rumor alla presidenza del Consiglio, all'interno Tanassi Difesa, saldamente ancorato. Tanassi, infine, siamo all'epoca delle «rivelazioni» del Sid sui tentativi golpisti, 1974, Andreotti ha detto: «Non voglio capire le nostre parole, non gli bastano parole, neanche le legname — ha strillato al microfono — gli faremo capire con le pistole».

Direttore LUCA PAVOLINI Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile Antonio Di Mauro

Settore dei dolciumi, per i petali e le conserve. In tensione è anche il settore della carne e dei prodotti latticini, nonché dei surgelati. Ulteriori aumenti si preannunciano anche per il settore lattiero-caseario. Il settore di produzione della lira che determinerà un balzo in avanti del 4,5% dei prezzi dei prodotti di largo consumo. Gli effetti congiunti della svalutazione della lira e del predominio della intermediazione speditiva stanno condizionando pesantemente l'andamento del settore ortofrutta. Infine, un genere di largo consumo, la pasta. Gli industriali si stanno opponendo ad applicare sostanziosi aumenti dei prezzi al consumo, al di sopra di quelli fissati dal CIP, e stanno proponendo che l'alma abbia posto d'istinto un certo quantitativo di grano duro come hanno riferito le agenzie come hanno riportato i giornali. Ma resta il fatto che il padronato continua a premere per ottenere nuovi aumenti e, da un momento all'altro, in sede governativa permanente al riguardo una grave incertezza. Né va sottovalutato il fatto che, in questi aumenti incidenti direttamente sul tenore di vita delle masse popolari e di cui riferiamo appunto a quelli al consumo alimentare, si sta verificando una possibilità di ripresa produttiva. La decisione presa l'altro giorno dal CIP a proposito del fatto che, in alcuni casi, bene per i grossi produttori di cemento (e sappiamo quali siano) non va certamente bene per gli altri, in quanto costruttori interessati a poter costruire case, i quali invece trovano in questa decisione un altro ostacolo. Per questo appare paradossale il fatto che, mentre si parla un po' troppo fretolosamente di «ripresa» economica, si varino nello stesso

Responsabilità

democristiani e socialdemocratici continuavano a frapportare ostacoli a questo proposito. In un momento in cui sappiamo certo molto. E Andreotti si sarebbe guardato bene dal parlare. Comunione e liberazione, invece, si rompono solo quando i giudici insistono perché venga sciolto il segreto militare. Perché, che si intendesse sottolineare e che Andreotti riconosce apertamente che i golpisti, coloro che tramavano contro le istituzioni, sono stati i francesi e non i nostri. E che il nostro partito non può portare la loro azione alle più criminali conseguenze con le stragi, per un altro fatto: il ministro democristiano (il volto nuovo delle liste DC a Roma, Camera e Comune) dice che da quando nel 1971 la Camera ha respinto la proposta di spostamento di uomini, le stragi non ci sono state più.

Dichiarazione di Macario sulla Cisl e le elezioni

Il segretario generale aggiunto della Cisl, Luigi Macario, ha risposto ad alcune affermazioni contenute nell'editoriale del compagno Emanuele Macaluso pubblicato l'altro ieri dal nostro giornale, smentisce che a Messina sia stato organizzato un comitato elettorale per fare ostruzionismo. «La Cisl — dice Macario — non organizza comitati elettorali per nessun partito e per nessun candidato in nessuna zona del Paese». Non possiamo che prendere atto della conferma da parte della Cisl, come organo di rappresentanza, con una ormai consolidata linea di condotta, di complesso del movimento sindacale. Ma non era questo l'argomento in discussione. I riferimenti fatti dal compagno Macario, si riferiscono al comportamento di dirigenti Cisl di Messina e Catania, comportamento che confermano in grado, anzi di precisare che il segretario provinciale della Cisl di Messina ha annunciato con un lettera a tutta la organizzazione di considerarsi «in ferie», essendo impegnato nel comitato elettorale pro-Scalia, con sede in Catania. Il segretario provinciale della Cisl costituisce il comitato elettorale pro-Scalia e pro-Valastro.

Assassinato

del Consiglio. Rumor all'interno e Tanassi Difesa. E poi continua il val e vien; torna Rumor alla presidenza del Consiglio, all'interno Tanassi Difesa, saldamente ancorato. Tanassi, infine, siamo all'epoca delle «rivelazioni» del Sid sui tentativi golpisti, 1974, Andreotti ha detto: «Non voglio capire le nostre parole, non gli bastano parole, neanche le legname — ha strillato al microfono — gli faremo capire con le pistole».

Direttore LUCA PAVOLINI Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile Antonio Di Mauro

Settore dei dolciumi, per i petali e le conserve. In tensione è anche il settore della carne e dei prodotti latticini, nonché dei surgelati. Ulteriori aumenti si preannunciano anche per il settore lattiero-caseario. Il settore di produzione della lira che determinerà un balzo in avanti del 4,5% dei prezzi dei prodotti di largo consumo. Gli effetti congiunti della svalutazione della lira e del predominio della intermediazione speditiva stanno condizionando pesantemente l'andamento del settore ortofrutta. Infine, un genere di largo consumo, la pasta. Gli industriali si stanno opponendo ad applicare sostanziosi aumenti dei prezzi al consumo, al di sopra di quelli fissati dal CIP, e stanno proponendo che l'alma abbia posto d'istinto un certo quantitativo di grano duro come hanno riferito le agenzie come hanno riportato i giornali. Ma resta il fatto che il padronato continua a premere per ottenere nuovi aumenti e, da un momento all'altro, in sede governativa permanente al riguardo una grave incertezza. Né va sottovalutato il fatto che, in questi aumenti incidenti direttamente sul tenore di vita delle masse popolari e di cui riferiamo appunto a quelli al consumo alimentare, si sta verificando una possibilità di ripresa produttiva. La decisione presa l'altro giorno dal CIP a proposito del fatto che, in alcuni casi, bene per i grossi produttori di cemento (e sappiamo quali siano) non va certamente bene per gli altri, in quanto costruttori interessati a poter costruire case, i quali invece trovano in questa decisione un altro ostacolo. Per questo appare paradossale il fatto che, mentre si parla un po' troppo fretolosamente di «ripresa» economica, si varino nello stesso

Responsabilità

democristiani e socialdemocratici continuavano a frapportare ostacoli a questo proposito. In un momento in cui sappiamo certo molto. E Andreotti si sarebbe guardato bene dal parlare. Comunione e liberazione, invece, si rompono solo quando i giudici insistono perché venga sciolto il segreto militare. Perché, che si intendesse sottolineare e che Andreotti riconosce apertamente che i golpisti, coloro che tramavano contro le istituzioni, sono stati i francesi e non i nostri. E che il nostro partito non può portare la loro azione alle più criminali conseguenze con le stragi, per un altro fatto: il ministro democristiano (il volto nuovo delle liste DC a Roma, Camera e Comune) dice che da quando nel 1971 la Camera ha respinto la proposta di spostamento di uomini, le stragi non ci sono state più.

Dichiarazione di Macario sulla Cisl e le elezioni

Il segretario generale aggiunto della Cisl, Luigi Macario, ha risposto ad alcune affermazioni contenute nell'editoriale del compagno Emanuele Macaluso pubblicato l'altro ieri dal nostro giornale, smentisce che a Messina sia stato organizzato un comitato elettorale per fare ostruzionismo. «La Cisl — dice Macario — non organizza comitati elettorali per nessun partito e per nessun candidato in nessuna zona del Paese». Non possiamo che prendere atto della conferma da parte della Cisl, come organo di rappresentanza, con una ormai consolidata linea di condotta, di complesso del movimento sindacale. Ma non era questo l'argomento in discussione. I riferimenti fatti dal compagno Macario, si riferiscono al comportamento di dirigenti Cisl di Messina e Catania, comportamento che confermano in grado, anzi di precisare che il segretario provinciale della Cisl di Messina ha annunciato con un lettera a tutta la organizzazione di considerarsi «in ferie», essendo impegnato nel comitato elettorale pro-Scalia, con sede in Catania. Il segretario provinciale della Cisl costituisce il comitato elettorale pro-Scalia e pro-Valastro.



SCADE L'ULTIMATUM PER NADINE L'ultimatum posto dai rapitori di Nadine Chaval, figlia sedicenne dell'ambasciatore del Belgio in Messico, è trascorso senza che i rapitori si siano rifatti vivi. La famiglia Chaval, da parte sua, ha fatto sapere che non essere riuscita a raccogliere gli 800.000 dollari richiesti come riscatto. L'ultimatum scadeva a mezzanotte di ieri. I rapitori appartenenti al gruppo estremista denominato Lega comunista del 23 settembre, avevano comunicato ieri ai genitori di Nadine che se il riscatto non fosse stato pagato entro tale termine la «prigioniera borghese» sarebbe stata «giustiziata». A quanto si è appreso l'ambasciatore Andre Chaval sarebbe tornato a raccogliere complessivamente soltanto 80.000 dollari. Nella foto: giornalisti e fotografi di fronte all'ambasciata

Interesse della stampa francese per le elezioni in Italia

Intensi preparativi per il comizio di Berlinguer e Marchais a Parigi

Le quotidien de Paris: «una rivoluzione attraverso le urne» - Fanfani a Europa 1 invoca nuove interferenze in Italia - Umberto Agnelli su Dc e Pci in un'intervista a Le Monde

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28. Le municipalità comuniste della grande banlieue parigina, ormai dell'Esone, italiano e francese, migliaia di manifesti sui muri di Parigi e della sua vasta regione una mobilitazione eccezionale delle organizzazioni del PCF, centinaia di autobus in provenienza dalla Seine St. Denis, dall'Esone, dalla Seine Maritime, dall'«Oise, dal Loiret, e anche dalle lontane regioni dell'Est (Lorena, Meurthe et Moselle) dove vivono e lavorano decine di migliaia di emigrati italiani: l'organizzazione del comizio del 3 giugno alla Ville de la Seine, di Georges Marchais e Georges Marchais si fa più intensa e più ampia col passare dei giorni. La comparsa di emigrati italiani vogliono fare della manifestazione del 3 giugno un momento importante della solidarietà tra i due paesi, della vigilia di aspirazioni e condizioni che le varie confessioni religiose del mondo si stanno favorendo la formazione e la promozione del clero. Il nostro partito ha sempre sostenuto una politica unitaria e di cooperazione. In questa politica abbiamo ottenuto grandi successi nella lotta contro l'imperialismo. Per questo guardo ai cattolici partecipando con tutto il popolo a questa lotta, come partecipano a tutte le attività sociali.

Al Dipartimento al culto viene anche ricordata la partecipazione alla resistenza antiamericana di molti cattolici che hanno ottenuto il titolo di eroe o altre decorazioni. Cinque unità della milizia di autodifesa in villaggi cattolici sono state chiamate unità eroiche per aver abbattuto molti aerei americani. Il 95 per cento dei contadini cattolici aderiscono alle cooperative. In somma: «I cattolici hanno ampiamente dimostrato attaccamento alla politica del governo e al socialismo». Le ragioni di questa politica sono due: «L'esperienza dei nuovi rapporti sociali e la nuova vita nel regime socialista» e «il rispetto della libertà religiosa e della libertà politica».

Al Dipartimento al culto viene anche ricordata la partecipazione alla resistenza antiamericana di molti cattolici che hanno ottenuto il titolo di eroe o altre decorazioni. Cinque unità della milizia di autodifesa in villaggi cattolici sono state chiamate unità eroiche per aver abbattuto molti aerei americani. Il 95 per cento dei contadini cattolici aderiscono alle cooperative. In somma: «I cattolici hanno ampiamente dimostrato attaccamento alla politica del governo e al socialismo». Le ragioni di questa politica sono due: «L'esperienza dei nuovi rapporti sociali e la nuova vita nel regime socialista» e «il rispetto della libertà religiosa e della libertà politica».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28. Le municipalità comuniste della grande banlieue parigina, ormai dell'Esone, italiano e francese, migliaia di manifesti sui muri di Parigi e della sua vasta regione una mobilitazione eccezionale delle organizzazioni del PCF, centinaia di autobus in provenienza dalla Seine St. Denis, dall'Esone, dalla Seine Maritime, dall'«Oise, dal Loiret, e anche dalle lontane regioni dell'Est (Lorena, Meurthe et Moselle) dove vivono e lavorano decine di migliaia di emigrati italiani: l'organizzazione del comizio del 3 giugno alla Ville de la Seine, di Georges Marchais e Georges Marchais si fa più intensa e più ampia col passare dei giorni. La comparsa di emigrati italiani vogliono fare della manifestazione del 3 giugno un momento importante della solidarietà tra i due paesi, della vigilia di aspirazioni e condizioni che le varie confessioni religiose del mondo si stanno favorendo la formazione e la promozione del clero. Il nostro partito ha sempre sostenuto una politica unitaria e di cooperazione. In questa politica abbiamo ottenuto grandi successi nella lotta contro l'imperialismo. Per questo guardo ai cattolici partecipando con tutto il popolo a questa lotta, come partecipano a tutte le attività sociali.

Al Dipartimento al culto viene anche ricordata la partecipazione alla resistenza antiamericana di molti cattolici che hanno ottenuto il titolo di eroe o altre decorazioni. Cinque unità della milizia di autodifesa in villaggi cattolici sono state chiamate unità eroiche per aver abbattuto molti aerei americani. Il 95 per cento dei contadini cattolici aderiscono alle cooperative. In somma: «I cattolici hanno ampiamente dimostrato attaccamento alla politica del governo e al socialismo». Le ragioni di questa politica sono due: «L'esperienza dei nuovi rapporti sociali e la nuova vita nel regime socialista» e «il rispetto della libertà religiosa e della libertà politica».

Al Dipartimento al culto viene anche ricordata la partecipazione alla resistenza antiamericana di molti cattolici che hanno ottenuto il titolo di eroe o altre decorazioni. Cinque unità della milizia di autodifesa in villaggi cattolici sono state chiamate unità eroiche per aver abbattuto molti aerei americani. Il 95 per cento dei contadini cattolici aderiscono alle cooperative. In somma: «I cattolici hanno ampiamente dimostrato attaccamento alla politica del governo e al socialismo». Le ragioni di questa politica sono due: «L'esperienza dei nuovi rapporti sociali e la nuova vita nel regime socialista» e «il rispetto della libertà religiosa e della libertà politica».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28. Le municipalità comuniste della grande banlieue parigina, ormai dell'Esone, italiano e francese, migliaia di manifesti sui muri di Parigi e della sua vasta regione una mobilitazione eccezionale delle organizzazioni del PCF, centinaia di autobus in provenienza dalla Seine St. Denis, dall'Esone, dalla Seine Maritime, dall'«Oise, dal Loiret, e anche dalle lontane regioni dell'Est (Lorena, Meurthe et Moselle) dove vivono e lavorano decine di migliaia di emigrati italiani: l'organizzazione del comizio del 3 giugno alla Ville de la Seine, di Georges Marchais e Georges Marchais si fa più intensa e più ampia col passare dei giorni. La comparsa di emigrati italiani vogliono fare della manifestazione del 3 giugno un momento importante della solidarietà tra i due paesi, della vigilia di aspirazioni e condizioni che le varie confessioni religiose del mondo si stanno favorendo la formazione e la promozione del clero. Il nostro partito ha sempre sostenuto una politica unitaria e di cooperazione. In questa politica abbiamo ottenuto grandi successi nella lotta contro l'imperialismo. Per questo guardo ai cattolici partecipando con tutto il popolo a questa lotta, come partecipano a tutte le attività sociali.

Al Dipartimento al culto viene anche ricordata la partecipazione alla resistenza antiamericana di molti cattolici che hanno ottenuto il titolo di eroe o altre decorazioni. Cinque unità della milizia di autodifesa in villaggi cattolici sono state chiamate unità eroiche per aver abbattuto molti aerei americani. Il 95 per cento dei contadini cattolici aderiscono alle cooperative. In somma: «I cattolici hanno ampiamente dimostrato attaccamento alla politica del governo e al socialismo». Le ragioni di questa politica sono due: «L'esperienza dei nuovi rapporti sociali e la nuova vita nel regime socialista» e «il rispetto della libertà religiosa e della libertà politica».

Al Dipartimento al culto viene anche ricordata la partecipazione alla resistenza antiamericana di molti cattolici che hanno ottenuto il titolo di eroe o altre decorazioni. Cinque unità della milizia di autodifesa in villaggi cattolici sono state chiamate unità eroiche per aver abbattuto molti aerei americani. Il 95 per cento dei contadini cattolici aderiscono alle cooperative. In somma: «I cattolici hanno ampiamente dimostrato attaccamento alla politica del governo e al socialismo». Le ragioni di questa politica sono due: «L'esperienza dei nuovi rapporti sociali e la nuova vita nel regime socialista» e «il rispetto della libertà religiosa e della libertà politica».

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 28. Le municipalità comuniste della grande banlieue parigina, ormai dell'Esone, italiano e francese, migliaia di manifesti sui muri di Parigi e della sua vasta regione una mobilitazione eccezionale delle organizzazioni del PCF, centinaia di autobus in provenienza dalla Seine St. Denis, dall'Esone, dalla Seine Maritime, dall'«Oise, dal Loiret, e anche dalle lontane regioni dell'Est (Lorena, Meurthe et Moselle) dove vivono e lavorano decine di migliaia di emigrati italiani: l'organizzazione del comizio del 3 giugno alla Ville de la Seine, di Georges Marchais e Georges Marchais si fa più intensa e più ampia col passare dei giorni. La comparsa di emigrati italiani vogliono fare della manifestazione del 3 giugno un momento importante della solidarietà tra i due paesi, della vigilia di aspirazioni e condizioni che le varie confessioni religiose del mondo si stanno favorendo la formazione e la promozione del clero. Il nostro partito ha sempre sostenuto una politica unitaria e di cooperazione. In questa politica abbiamo ottenuto grandi successi nella lotta contro l'imperialismo. Per questo guardo ai cattolici partecipando con tutto il popolo a questa lotta, come partecipano a tutte le attività sociali.

Al Dipartimento al culto viene anche ricordata la partecipazione alla resistenza antiamericana di molti cattolici che hanno ottenuto il titolo di eroe o altre decorazioni. Cinque unità della milizia di autodifesa in villaggi cattolici sono state chiamate unità eroiche per aver abbattuto molti aerei americani. Il 95 per cento dei contadini cattolici aderiscono alle cooperative. In somma: «I cattolici hanno ampiamente dimostrato attaccamento alla politica del governo e al socialismo». Le ragioni di questa politica sono due: «L'esperienza dei nuovi rapporti sociali e la nuova vita nel regime socialista» e «il rispetto della libertà religiosa e della libertà politica».

Al Dipartimento al culto viene anche ricordata la partecipazione alla resistenza antiamericana di molti cattolici che hanno ottenuto il titolo di eroe o altre decorazioni. Cin